ANNO XXI. Giovedì, 23 Gennaio 1868. N. 23

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. [illegible]	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» [illegible]	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» [illegible]	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col [illegible] *d'ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 Gennaio

ESAGERAZIONI-UTOPIE

Quest'oggi il nostro giornale è costretto di consacrare una porzione del suo spazio alla triste leggenda della fame. Fame in America accompagnata da tutte le tristi vicende che si complicano in conseguenza della guerra di separazione, dall'emancipazione degli schiavi non ancora completamente fatta, dalla rovina economica de'già proprietari degli schiavi e dalla insufficenza di questi a procurarsi il pane col lavoro libero. Fame in Prussia, fame non già perchè siano eccessivamente care le derrate o che manchino, ma per mancanza di mezzi, per insufficienza di lavoro, per la miseria cioè che imperversa in alcune provincie di quella monarchia, della quale sono noti lo sviluppo economico e la buona amministrazione.

Oggi non abbiamo notizie della Russia, ma pur troppo colà non è cosa tanto rara lo strazio della fame e per una parte lo si spiega colla sterminata distanza che separa i centri di popolazione, colla mancanza delle strade e dei mezzi di comunicazione necessari per mettere i viveri a disposizione di chi ne abbisogna.

Si vede adunque che non v'ha diversità di governo, non previdenza di amministrazioni che bastino a sottrarre di quando in quando le popolazioni alle prove di questo terribile flagello.

Le repubbliche come gli Stati dispotici, le amministrazioni confuse e disordinate come le più accurate sono ugualmente impotenti contro questa triste conseguenza delle stagioni, della imperfezione delle strade e, per dirlo in una parola sola, della non abbastanza progredita civiltà.

A fronte della triste condizione in cui si trovano altri popoli e sotto la preoccupazione dei giorni più duri che potrebbero toccare anche a noi, ci sia però permesso di maravigliare come alcuni per quella tendenza invincibile all'esagerazione di cui ogni italiano *conscienzioso* crederebb edelitto il disfarsi, osi lagnarsi dello stato presente di cui dovremmo invece confortarci.

Certamente a noi piacerebbe che potesse adempiersi il voto di Enrico IV, che ognuno potesse mettere la pentola al fuoco almeno alla domenica per mangiarsi il suo pollo, e se al pollo si vuole unire anche il bicchier di vino, tanto meglio; ma quando la *Gazzetta Piemontese*, per trovar modo di combattere il riordinamento delle finanze, si lamenta della qualità del pane che mangiano i contadini, mentre in Europa si contano per milioni quelli che non possono mangiarne di nessuna qualità, è cosa la quale ci pare superi i confini della discrezione.

Si noti poi che le nuove leggi d'imposta non devono applicarsi in questo inverno, e si può anche sperare che l'anno venturo possa annoverarsi fra quelli dell'abbondanza.

Ma è inutile; in Italia, se le frasi potessero saziare l'appetito, sarebbe una vera provvidenza, perchè di frasi siamo ghiotti e non se ne manca mai.

Parlare di ridurre un disavanzo enorme che s'innalza di giorno in giorno, d'ora in ora, colle economie a cui ci siamo provati ripetutamente senza riuscirvi, e per le quali è anzi provato che havvi un limite ristrettissimo, oltre il quale non si va; parlare con questa furia che ci preme di combatterlo e ridurlo collo sviluppo della ricchezza nazionale, la quale può prodursi entro dieci o vent'anni, è cosa che può suonar bene all'orecchio di quel pubblico ingenuo che non ama fare i conti col possibile; ma non sono idee sulle quali si possa seriamente discutere. In ogni modo, sarà lecito di dimandare a codesti filantropi se non credono che il discredito delle finanze sia un nemico del lavoro e della ricchezza nazionale assai più formidabile delle imposte?

Nel *Giornale di Roma* del 21 corrente si legge:

« Si è presentata in questi giorni alla Santità di Nostro Signore una deputazione di un giornale cattolico che si stampa in una delle città d'Italia, dimandando istruzioni sui consigli da darsi in circostanza delle elezioni alla Camera di Firenze.

« Siamo autorizzati a dichiarare il Santo Padre aver risposto che nulla erasi cambiato, che la Santa Sede stava sempre ferma nei principii già manifestati, e che s'ingannava chiunque pensasse e scrivesse diversamente. »

I BILANCI DAL 1861 AL 1867

Ai cenni che abbiamo dati nel primo articolo del foglio precedente sulle diminuzioni di spese ed aumenti d'entrata che si sono ottenuti dal 1861 al 1867, non tornerà discaro ai lettori che noi aggiungiamo la seguente particolareggiata dimostrazione:

Dal 1861 al 1867 le spese d'*amministrazione* e *variabili* furono ridotte di	L.	251,369,099
L'*entrata* (escluso il Veneto) aumentò dal 1861 al 1867 di	«	200,792,695
Totale riduzione di spese ed aumento d'entrata	L.	452,161,794
Al contrario le spese *intangibili* (debito pubb., dotazioni, pensioni, ecc.) aumentarono dal 1861 al 1867 di	L.	304,797,287
Il benefizio pertanto dell'accennata riduzione di spese e dell'aumento di entrata resta ridotto, per l'aumento delle spese *intangibili*, a sole	L.	147,364,507
Detraendo ora questo benef.o di	L.	147,364,507
dal disavanzo risultante dai bilanci per l'anno 1861 di	L.	415,345,583
Noi avremo un residuo di disavanzo per l'anno 1867 di sole	L.	267,981,076

Volendo provare che i risultati dei calcoli sovra esposti sono esatti, basterà osservare che colla legge 31 luglio 1867 fu approvata la spesa per l'anno 1867 (escluso il Veneto) in	L.	962,084,205
A questa vennero aggiunte per nuove e maggiori spese decretate in novembre e dicembre scorso, da convertirsi in legge, per la somma di	L.	23,947,110
Totale spesa	L.	986,031,315
L'*entrata* 1867 (escluso il Veneto) approvata con legge 28 luglio 1867, era di	L.	718,050,239
Risulta il disav.o del bilancio 1867 (escluso il Veneto) di	L.	267,981,076

Somma precisamente eguale a quella sopra accennata, il che prova che la parte retrospettiva dei bilanci esposta dal ministro della finanza è d'un'esattezza indiscutibile. La causa adunque delle presenti nostre condizioni bisogna ricercarla nell'aumento delle spese *intangibili*, e specialmente del Debito pubblico.

Ora, se si sommano le spese straordinarie che si son fatte in questi sette anni per la guerra della nostra indipendenza e per le strade ferrate e nazionali, acque, ponti, porti fari, mentre non si provvedeva con sollecitudine corrispondente ad accrescere le entrate ed anche a compiere l'assetto amministrativo da cui il paese può ripromettersi ancora una notevole diminuzione di spesa, noi troveremo facilmente la vera causa del nostro dissesto finanziario.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 21 *gennaio*. — Ieri e non già prima, checchè abbiano detto il *Moniteur* e altri giornali sodi, due battaglioni di francesi andarono di presidio a Viterbo per alloggiare in quartieri ampli e salubri e forse per recarvi tifo e vaiuolo arabo. Quella nave chiamata *Orenoque* la quale venne per presentare il Papa di bombe, mortai e cannoni, sciolse dal porto di Civitavecchia la mattina del giorno sedici carica di malati e convalescenti.

Stassera arriverà a Roma il colonnello Azzanesi con poche compagnie di soldati nostrali di linea, perchè il restante del suo reggimento va in Acquapendente, in Bagnorea, in Soriano. Si vede che la partenza degli stranieri è differito per poco tempo; ma è risoluto che se ne vadano, piaccia o no ai signori clericali che non vorrebbero. Seguiteranno questi a dare intendere che Napoleone farà sempre la guardia al soglio del Papa, e lo fanno senza crederlo nè sperarlo, conoscendo pur essi che quel ch'ha fatto in favore del cardinale Antonelli non aggiunge gloria al suo nome, e che ora Napoleone, ha collocato la politica ove non può stare lungamente nè per giustizia nè per convenienza, nè per utile proprio.

I diari clericali o misti, e quei che cantano come il padrone intuona senza darsi un pensiero al mondo se la musica sia buona o cattiva, parlano assai dello stocco e berrettone che il Papa ha mandate testè a Napoleone, e certi lo pigliano per la spada di Carlo Magno. L'*Unità Cattolica* ne ha discorso meglio degli altri per istruzione dei lettori divoti, sciorinando un poco di liturgia, e cercando l'origine di questa usanza. Ha trovato che era in vigore anche nel secolo quartodecimo; ma l'origine è rimasta oscura. Facendo io la giunta a quello che ha detto il prefato giornale, dico che l'origine non si deve cercare nella storia de' Papi ma in quella di Roma, e per non andar tanto per le lunghe è da sapere che i papi imitavano gli usi tutti del paganesimo da essi maledetto, e per circondarsi di splendore fecero con poche varianti, quello che i consoli e gl'imperatori facevano. Il Senato usava di mandare ai re stranieri che si fossero resi benemeriti della repubblica un bastone di avorio e una veste dipinta. I papi, seguendo l'uso mandano la rosa benedetta, l'*agnusdei*, le fasce, lo stocco e il berretto. Tiberio veneratore dell'antichità. fece a re Tolomeo tale dimostrazione di amicizia, perchè n'ebbe aiuto in guerra. Della qual cosa Tacito ci lasciò ricordo con le seguenti parole: *Cognitis dehinc Ptolomaei per id bellum studiis, repetitas ex vetusto mos, missusque e senatoribus, qui scipionem eburnum, togam pictam, antiqua patrum munera, daret, regemque et socium, atque amicum appellaret.* Ann. IV, XXVI.

Come Tiberio fece un dono a Tolomeo così Pio IX fece simigliante a Napoleone dopo la sconfitta di Garibaldi. Se non fosse che uscirei troppo dagli usi de' corrispondenti dei giornali, metterei in chiaro tante altre somiglianze fra papi e imperatori romani, fra costumi del Vaticano e quelli del palazzo dei Cesari, con poca edificazione dei veri cattolici.

V'ha chi ha suggerito al papa di contribuire qualche po' di danaro per mandare in Francia in sollievo di tante miserie, onde quel popolo è travagliato. Invece di questo atto, che può sembrare vanagloria, sarebbe miglior partito ordinare a' vescovi e curati di Francia di erogare i quattrini che raccolgono dai fedeli in opere di beneficenza, senza mandarli a Roma, ove si sprecano in cavar fossi inutili e in far rialti di terra. Dopo la battaglia di Mentana, quindici sole diocesi di Francia hanno raccapezzato quasi due milioni di lire a favore di Roma, e il papa le spende più per voglia di gettar via che di spendere. Vogliamo dire che la febbre lenta dell'obolo di S. Pietro, unita alla carestia, alla mancanza di lavoro per commercio arrenato a cagione della politica irresoluta, ai rigori insoliti della stagione, agli straordinari apparecchi di guerra che non si guerreggia mai, non faccia la parte sua nelle presenti calamità di quel popolo?

Non solo il progresso della reazione clericale contribuisce a radunar soldati da ogni lato per la battagliera Corte di Roma, ma anche la fame fa risolvere molti a mettersi alla discrezione della politica romana. Ogni dì giungono a torme i difensori dello scettro di Pio IX, e vengono più ignudi che mal vestiti, e col viso e le mani nere, come quelli che di fresco hanno disertato le officine e il lavoro proficuo per servire la bandiera del papa.

L'onorevole Gualterio, che diceasi venisse a vedere la sua famiglia, s'aspetta ancora e si dubita della sua venuta, essendo egli un emigrato romano. Il Massari se n'è andato, senza essere stato ricevuto dal cardinale Antonelli.

Diamo l'articolo della *Patrie* sulla quistione orientale, di cui fece cenno il telegrafo:

Gl'intrighi della Russia in Oriente e sul Danubio hanno questo di buono, ch'essi attirano periodicamente l'attenzione sullo stato sociale e politico delle popolazioni, in mezzo alle quali il gabinetto di Pietroburgo invia i suoi agenti.

Si dimentica forse un istante che v'ha nelle provincie della Turchia europea governi, la cui prosperità interessa la pace continentale?

Tosto incidenti, a cui sono inevitabilmente immischiati gli strumenti segreti della politica russa, vengono rammentare alle grandi potenze che questi governi esistono, e che un po' di sollecitudine e di sorveglianza può impedire il progresso dell'influenza russa.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, rispondendo al nostro ultimo articolo sui timori che ispirano i raggiri del governo russo, dice che i nostri timori sono esagerati. È una parola che abbiamo spesso udito pronunciare. La forza dell'abitudine l'avrà senza dubbio strappata al giornale di Berlino, la cui adesione è acquistata d'altra parte a tutte le nostre idee in quanto concerne l'accordo delle potenze occidentali.

Ma per quanto esagerate possano sembrare le nostre apprezzazioni, noi le manterremo finchè non ci sarà dimostrato che la Russia non ha nessun interesse a dirigere il movimento di rigenerazione politica, a cui sono in preda da dieci anni le popolazioni danubiane.

Il trattato del 1856 non lasciò che una risorsa al governo russo; associarsi all'emancipazione della Serbia, della Moldo-Valacchia, e far volgere, col tempo, a profitto della sua ambizione, le conquiste realizzate su di essa dalla guerra di Crimea.

Ora questa risorsa gli uomini di Stato russi non la trascurano. Essi l'adoperano quanto e più che non lo suppongono coloro che tentano di sottrargliela ponendo per quanto è possibile i governi danubiani sotto l'influenza benefica e disinteressata della politica occidentale.

Non si produsse finora alcun risultato ben sensibile in questo senso in Serbia, ma siamo lieti di scorgere come in Rumenia, al contrario, l'idea occidentale progredisca, e che se questo successo fu acquistato a costo di molte scosse politiche, esso si afferma ogni giorno in più a dispetto delle resistenze dei suoi nemici naturali.

Le ultime notizie di Rumenia danno a questo riguardo serie guarentigie. In seguito ad una crisi ministeriale scongiurata rapidamente il paese, è stato chiamato a ricostituire la sua rappresentanza, e ciò che poteva essere un'occasione di torbidi gravi stante i recenti tentativi del partito baiardo devoto alla Russia, non servì che ad accentuare maggiormente lo spirito d'indipendenza, vale a dire di nazionalità del popolo rumeno.

Il discorso pronunciato dal principe Carlo è una prova manifesta di questo trionfo, e noi dobbiamo prenderne atto, tanto più, in quanto che nelle circostanze attuali la prova affrontata dal gabinetto di Bucharest era decisiva. Gli uomini che ripresero il potere, dopo d'averlo perduto sotto il colpo delle persecuzioni contro gl'israeliti, non ignoravano da qual lato fosse il pericolo. La causa liberale si trova impegnata con essi. O cadevano dinnanzi allo scrutinio nazionale, e la era finita per tutti i progressi realizzati dal 1866, ovvero essi trionfavano, e la Rumenia, non volendo più saperne di tutte le memorie dell'ospodorato, accettava solennemente le promesse di un avvenire fondato sulle simpatie ed il concorso morale dell'Occidente.

Questa rottura col passato è compiuta. Gli ultimi tentativi fatti per risvegliare rivalità eccitate sino dall'epoca della caduta del principe Couza, fra Bucharest e Yassy, sono stati sventati, e l'unione politica dei due Principati si rinforza dell'unione dei partiti sul terreno del liberalismo governativo.

Ciò che bisogna desiderare, ora, si è che il gabinetto di Bucharest concentri tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi d'azione sull'organizzazione interna del Principato.

I suoi avversari cercheranno ancora per lungo tempo di approfittare dell'ignoranza politica delle masse; essi si serviranno delle idee ristrette che regnano nel popolo, sia per creare ostilità al potere amministrativo, sia per far scoppiare nuovi torbidi, come le violenze contro gl'israeliti. Ma il principe Carlo è posto maravigliosamente per dominare dall'alto queste passioni locali e queste meschine rivalità; egli può vincerle, mediante quello spirito di giustizia e d'equità di cui diede tante prove, e che lo tiene fortunatamente isolato dagli uomini che vorrebbero fare indietreggiare la Rumenia, e da coloro che tentarono di trascinarla nella via d'una politica avventurosa.

La situazione attuale dei Principati Uniti è dunque attualmente, piena di speranze. Si sente che il nemico comune vi perde ogni giorno terreno, ed è perciò che noi non ci lamentiamo di scorgere la Russia esaurirvi inutilmente i suoi sforzi.

È vero che in questo stesso momento ci giunge un dispaccio, secondo il quale il *Giornale di Pietroburgo* c'invita ad indicare gli agenti moscoviti che frequentano le rive del Danubio. Se noi non diamo i nomi, le nostre asserzioni saranno riputate assolutamente false. Eccoci imbarazzati: chi ci darà un nome russo da porre in mostra? Presi alla sprovvista (non abbiamo il calendario russo sotto gli occhi), ci limiteremo dunque ad invocare i santi russi, sotto la protezione dei quali il principe Gortsciakoff pose i marinai della flotta russa che reca vettovaglie ogni giorno ai porti di Creta.

LA FAME

I giornali americani contengono particolari sulla fame che regna specialmente nel Sud degli Stati Uniti:

Tre milioni d'uomini nel Sud sono sul punto di morir di fame esclama il *New-York Herald*, e trecentomila operai sono disoccupati negli Stati del Nord, ecco in due righe il bilancio della miseria negli Stati Uniti. La maggior parte degli individui che morranno letteralmente di fame quest'inverno, se il Congresso non li soccorre, sono negri. Al Mississipi vi sono più di 100,000 negri senza lavoro, che corrono per le campagne, rubando per vivere.

A 400 leghe di distanza in Virginia si deplora la stessa miseria. Si combatte accanitamente per un tozzo pane, per un pollo, per una misura di grano. Nella Georgia e le Caroline non sono i negri soltanto che soffrono, migliaia di bianchi, che hanno esaurito le loro provvigioni e non hanno in prospettiva che la fame.

Che cosa farà il Congresso?

Probabilmente non ne farà nulla.

Passando ora all'antico continente, in Germania, ecco alcuni particolari che togliamo dall'officiosa *Corrispondenza provinciale*, sulla carestia all'oriente della Prussia.

La miseria è cagionata:

1. Dalla scarsa raccolta di patate;
2. Dalla scarsità di lavoro;
3. Dal prezzo elevato della segala.

Però su tutt'i mercati si trova almeno segala e farina di segala quanto si vuole. Ma se ne vende pochissima, perchè la popolazione manca di danaro per comperarne. Si limitano i bisogni per quanto è possibile.

Persino a Königsberg, non si vende che pochissima segala, benchè esistano immense provvigioni, ma la popolazione ne consuma pochissima.

Il paese che ha più bisogno di soccorso è quella parte del cantone di Labian sulla riva destra della Deime; là presso alle foreste reali, v'è una popolazione di circa 20,000 operai, pescatori e contadini che per le inondazioni della Deime, del golfo di Curlandia ecc., sono ridotti alla più nuda miseria.

Lo Stato fa quanto può per combattere tanta sciagura; aumentò la paga ai taglialegna, e destinò la somma di 105,000 franchi, per lavori straordinari nelle foreste.

Ecco come si esprime la *Presse* di Vienna del 19 sulla situazione dell'Italia:

La proposta di Crispi tendente ad accordare il bilancio soltanto provvisoriamente al ministero, perchè questo non si è ancora spiegato sulla politica estera che intende seguire, non è punto pratico attesochè le finanze italiane colle loro operazioni inevitabili (prestito e vendita dei beni ecclesiastici) non possono sopportare il provvisorio e perchè una situazione finanziaria tanto complicata non può essere superata con uno stato di cose provvisorio.

Come si può amministrare regolarmente, allorchè sino dalle prime settimane si vuole rovesciare le misure introdotte nell'amministrazione? Le ultime notizie facevano sperare che gli uomini, i quali non indietreggiano all'idea di gettare l'Italia nel caos, sarebbero in minoranza. Se questa speranza si realizza, il destino del ministero Menabrea o della Camera dei deputati non sarà deciso che all'epoca delle prime discussioni politiche che avranno luogo inevitabilmente in occasione della discussione del bilancio. La sinistra ed i partigiani di Rattazzi chiederanno certamente una quantità di spiegazioni sulla politica estera che intende adottare il governo. Naturalmente esse non serviranno a nulla e sarà tanto tempo di perduto. Che cosa dire, per esempio, del desiderio espresso dal Crispi, in occasione della discussione generale del bilancio, di conoscere la natura degl'impegni presi del governo all'estero di fronte a prossime eventualità? Rimane da sapersi se questi avvenimenti, cioè le conflagrazioni europee, siano tanto prossime quanto lo sperano Crispi ed i suoi amici, ma è certo che Menabrea, se realmente entrò in negoziazioni colla Francia, la Prussia o la Russia, non potrà divulgare questi negoziati davanti al Parlamento. La curiosità di Crispi è dunque molto inopportuna. Se essa si riferisce alla revisione Convenzione di settembre, essa è ancora meno opportuna, poichè si sono cominciati appena negoziati su questo argomento. Crispi sembra voler rimproverare al ministero d'inclinare piuttosto verso la Francia che non verso la Prussia. Ma questo è uno strano rimprovero.

Gli ultimi avvenimenti dimostrarono che l'Italia, qualunque siano i suoi intendimenti, è legata alla Francia. E la Prussia, su cui Crispi fonda le sue speranze, comprende ciò evidentemente meglio di lui, poichè le notizie che ci giungono ora, sono unanimi nel dire che quella potenza spinge continuamente il gabinetto italiano a fare la pace colla Francia.

Faremo notare di volo che questo è tanto più facile per la Prussia in quanto che essa può esser certa che questa pace non sarà stabile.

Non si tratta, del resto, pel signor Crispi e consorti, di essere iniziati maggiormente alla politica del generale Menabrea. Essi non ne hanno bisogno, poichè il ministro-presidente ha esposto apertamente, prima dell'aggiornamento della Camera, i principii fondamentali del suo governo che tendono ad una pace completa all'estero e ad un'amministrazione regolare all'interno. Crispi ed il suo partito non vogliono attendere più a lungo perchè la lotta parlamentare ricominci e nuove coalizioni si sono formate per rovesciare il gabinetto conservativo. Poco importa loro che la gestione finanziaria e politica del paese si avvii sempre in più verso uno sfacelo completo, chè la fiducia nel consolidamento del giovine Stato diminuisca ogni giorno in più all'interno ed all'estero, che i gufi oltramontani e borbonici escano di nuovo dalle loro tane e facciano udire le loro acute strida. Che uomini politici senza coscienza!

La loro ambizione, il loro amor proprio chiede innanzi tutto soddisfazione, anche allorquando ne seguirebbe la rovina. Il mondo politico è impaziente di vedere se l'Italia non si risveglierà, se la Camera non offrirà una maggioranza capace a togliere il paese dall'alternativa della rovina od il consolidamento dell'unità e della libertà.

STRADE FERRATE ITALIANE

Prima di trattare l'importante argomento della condizione delle strade ferrate nazionali, stimiamo necessario di riferire l'esposizione dei motivi che precede il progetto di legge

presentato alla Camera de' deputati nella seduta del 13 corrente per la convalidazione de' RR. decreti 17 novembre 1867, relativi all'autorizzazione delle spese straordinarie di lire 300,000 per l'ultimazione dei lavori della galleria del Belbo nella ferrovia da Torino a Savona; di 4,000,000 per la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule; al pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica del 2.° semestre 1868 e dell'anno 1869 alla Società delle ferrovie meridionali.

Signori! — In forza delle facoltà accordate al governo del Re colla legge 28 giugno 1866 si stipulavano nella seconda metà dell' anno scorso colle Compagnie concessionarie di strade ferrate, ridotte dal più al meno all' impossibilità di continuare i lavori assunti, alcune convenzioni per l' anticipazione di sovvenzioni o di sussidi sotto la osservanza di opportune cautele.

Le suddette convenzioni, intese ad impedire una grave crisi dannosa oltre misura al credito dello Stato qualora insieme alla sospensione dei lavori ferroviari ne fossero andate compromesse le vaste imprese industriali delle strade ferrate in mezzo alle memorabili circostanze straordinarie di quell' epoca, avevano un carattere essenzialmente provvisorio.

A procacciare però una definitiva sistemazione di cose pensavasi dal Ministero di acquistare i diritti di quelle società che versavano in condizioni finanziarie meno propizie, ed a questo scopo erano rivolti i due progetti di legge presentati alla Camera dei deputati nelle tornate del 31 gennaio e 13 giugno 1867.

Se non che, rimasta in sospeso l' approvazione di quei progetti ebbe il Ministero a convincersi che il concetto sviluppato nei progetti medesimi incontrava poca simpatia per parte delle stesse rappresentanze sociali, nè gli riusciva d' altra parte difficile accorgersi che quei disegni, offrendo non lievi difficoltà di attuazione, non avrebbero raggiunto tanto facilmente lo scopo a cui miravano.

Ma se rimaneva così allontanata la speranza di un pronto e generale riordinamento, continuavano invece a sussistere i pericoli temporariamente scongiurati colle convenzioni succitate, e si riproduceva perciò la necessità e l' urgenza di nuovi eccezionali provvedimenti.

Trovavansi infatti esauriti o prossimi ad esaurirsi i mezzi straordinari conceduti alle società colle suindicate convenzioni e si stava di fronte al timore di ricadere nelle conseguenze di quella crisi che si era tentato di evitare.

Se perdurando le poco favorevoli condizioni, in cui da parecchi anni versa il credito pubblico, poteva essere prudente partito il non lasciar compromettere irreparabilmente senza matura riflessione le sorti di grandi compagnie, e se non altro conveniva il non affrettare uno scioglimento disastroso per tanti interessi che alla esistenza delle medesime sono strettamente legati, era per altra parte sotto ogni rapporto conveniente e necessario nell' interesse pubblico lo evitare con ogni possibile modo la sospensione dei lavori, sia che le società per assoluta deficienza di mezzi li dovessero abbandonare, sia nel caso in cui, per qualcuna di esse in condizioni più difficili delle altre per risorgere a nuova vita, fosse imminente il pericolo di incorrere nella decadenza dalle concessioni.

Nè giova ripetere cosa già tante volte dichiarata, che una totale sospensione dei lavori avrebbe portato una perturbazione grandissima nell' ordine pubblico con lasciare improvvisamente privo di ogni risorsa gran numero di operai nella critica stagione d' inverno, e avrebbe prodotto lo scontento e la sfiducia in molta parte delle provincie d' Italia.

La urgenza di un provvedimento immediato essendo troppo evidente, il Ministero non esitava di adottare in assenza del Parlamento, e sotto riserva della sanzione del medesimo, quelle disposizioni che potevano riescire efficaci e di pronta attuazione, col promuovere a tale scopo i reali decreti del 17 novembre p. p., i quali riguardano:

A) Lo stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel corrente anno della somma di lire trecentomila per l'ultimazione della galleria del Belbo sulla ferrovia da Torino a Savona.

B) L'anticipazione alla società delle ferrovie meridionali della sovvenzione chilometrica pel secondo semestre 1868 e per l'anno 1869, con che, mediante una tale anticipazione, fosse assicurata la continuazione dei lavori sulla linea da Foggia a Napoli per Benevento e su quella da Gioia a Taranto.

C) Lo stanziamento in bilancio di altri quattro milioni in aggiunta ai diciotto milioni già accordati colla convenzione 17 novembre 1866 alla società *Vittorio Emanuele* per il proseguimento dei lavori nei tratti delle ferrovie calabro-sicule nella convenzione stessa designati.

Le ragioni prevalenti che consigliarono il Ministero a promuovere siffatte disposizioni si riassumono nei seguenti brevi cenni sopra ciascuna società a cui le medesime si riferiscono:

Linea Savona-Torino.

In dipendenza della facoltà fatta al Governo coll'articolo 7 della legge 14 maggio 1865 erano modificati i patti della prima convenzione approvata con legge 21 luglio 1861 per la concessione della ferrovia da Torino a Savona, sostituendo alla sovvenzione, in una somma fissa di 10 milioni per parte del Governo, la garanzia del 6 per cento sul capitale di 54 milioni stimato necessario per quella costruzione, conservando alla società il diritto al premio di due milioni di lire che i comuni ed altri corpi morali interessati si erano assunto l'obbligo di pagare, e ritenendo altri due milioni di lire che il Governo aveva nel corso dei lavori sborsati a conto della sovvenzione suddetta.

I lavori furono bensì iniziati con non comune attività nel primo periodo dopo la concessione particolarmente nei tratti i più difficili ed importanti, quali erano quelli della galleria della Sella e di quella del Belbo, che per la sua lunghezza di oltre quattro chilometri richiedeva un lavoro di lunga lena e di difficile eseguimento. Ma le strettezze finanziarie della società, aggravata dal mancato collocamento delle obbligazioni emesse in forza della nuova convenzione suddetta, ostarono al regolare progresso dei lavori i quali vennero a poco a poco rallentati, e sarebbero rimasti intieramente sospesi se, ad impedire le rovinose conseguenze di un totale abbandono, non si fosse assicurata con eccezionali provvedimenti la continuazione delle opere più importanti. Ed infatti col decreto reale 21 agosto 1866 era anticipata la somma di un milione sui sussidi che dai comuni e corpi morali interessati erano promessi e dovuti alla società e, successivamente veniva sul bilancio 1867 stanziato il fondo di 800 mila lire, mirando con tale erogazione al compimento delle opere di conservazione particolarmente nella grande galleria per cui la ferrovia passa dalla valle del Bormida in quella del Tanaro.

Questa galleria detta del Belbo, trasforata sopra tutta la sua lunghezza colla massima parte della muratura del vòlto o calotta diligentemente costrutto, mancando soltanto in alcuni tratti i piedritti laterali, non può in alcun modo essere abbandonato al pericolo di una irreparabile rovina, come inevitabilmente sarebbe per accadere quando i lavori di muramento rimanessero sospesi in quei tratti ove non poterono per anco essere compiuti.

Ma questi sacrifizi e le somme impiegate precedentemente in un'opera di tal fatta, che puossi a giusto titolo considerare come chiave di tutta quella ferrovia e che a quest'ora assorbì oltre a quattro milioni di spesa, sarebbero non solo rimasti infruttuosi, ma sarebbero andati compromessi ed in massima parte perduti con disdoro e danno pubblico quando fosse assolutamente mancato l'ultimo denaro indispensabile per compiere la costruzione dei muramenti nell'interno della galleria.

Per quest'opera si calcola potere bastare una somma di 380,000 lire, e poichè il comune di Savona e la provincia di Genova si mostrarono disposti con regolari deliberazioni ad anticipare la quota ai medesimi spettante per lire 90,000, parve opportuno limitare l'allocazione del fondo suppletivo alla sola somma di lire 300,000 che dovrà essere rimborsata unitamente al milione, di cui si è di sopra parlato, sulle residue quote dei due milioni di sussidio o di premio dai comuni e da altri corpi morali dovuto.

Strade ferrate meridionali.

La compagnia delle strade ferrate meridionali per la lunghezza delle linee già poste in pieno esercizio in 1161 chilometri e per le sovvenzioni annue che a quest'ora le sono dovute, e che per l'esercizio 1867 salgono all'egregia somma di lire 24,822,330, trovasi indubitatamente in condizioni assai più favorevoli di altre grandi società, e potrebbe dirsi in uno stato florido, quando lo scoraggiamento e la sfiducia quasi generale in Italia sopra ogni impresa finanziaria non rendessero per la medesima impossibile di procurarsi ad un tasso ragionevole i capitali necessari per fare onore agl'impegni assunti.

Per una tale difficoltà la società medesima era posta nel duro bivio o di compromettere la sua esistenza con operazioni arrischiate e rovinose, ovvero di rallentare ed anche di sospendere i lavori in corso sulla linea Napoli-Foggia per Benevento, e su quella da Gioia a Taranto, con grandissimo danno pubblico, ch' era dovere del Governo di evitare a qualunque costo.

La sospensione dei lavori sopra la linea che deve congiungere direttamente Napoli alle ferrovie dell'Adriatico e sopra quella che è destinata a mettere le strade ferrate delle Calabrie in comunicazione colle altre reti, avrebbe portato con sè le più tristi conseguenze col nuocere potentemente e col ritardare lo sviluppo economico e morale di un'estesa e ragguardevole parte di territorio, compromettendo pure gl' interessi del pubblico erario a causa del ritardo nell' incremento del movimento e dei prodotti su tutta la rete adriatica, mancante del necessario legame colle linee del Mediterraneo.

A togliere gl' impedimenti e ad accelerare in ogni possibile modo la costruzione delle sovra indicate due linee tende appunto la convenzione stipulata tra i ministri riferenti ed il direttore generale delle ferrovie meridionali il 15 del caduto novembre, ed approvata con reale decreto 17 stesso mese.

Le anticipazioni concesse, onde non avessero per alcun verso ad aggravare la pubblica finanza, si convenne di farle con buoni del tesoro aventi scadenza non maggiore di un anno, ed è imposto senza riserva alla società l'obbligo del rimborso degli interessi e della rinnovazione dei buoni, quando ne occorresse il bisogno.

Ciò mediante, non è il Governo impegnato in alcun pagamento effettivo, il quale possa superare l' onere che gli deriva dai patti della concessione; la società con un moderato sacrifizio è posta in grado di assicurare il regolare proseguimento dei lavori e la più sollecita apertura all' esercizio di quei tronchi di ferrovia per cui non s'incontra ostacolo nelle difficoltà tecniche, come appunto succede lungo la linea da Napoli a Foggia per la grande galleria di Ariano attraverso le vette dell' Appennino; e si assicura il compimento di una linea del più alto interesse.

Strade ferrate calabro-sicule.

Non è cosa nuova il diretto intervento del Governo nella gestione dei lavori di queste ferrovie. Ed infatti dalla convenzione approvata con reale decreto 29 novembre 1866 a questa parte i lavori si condussero sotto la direzione immediata del Ministero dei lavori pubblici, pagandone il prezzo col fondo di 18 milioni anticipato dall' erario nazionale.

Stando per essere esaurita interamente l' anticipazione suddetta, nè potendosi avere speranza di vedere in breve tempo ripresi i lavori dall'attuale società concessionaria, erano imminenti i pericoli e i danni di una sospensione totale dei lavori. Che se da taluno può essere vagheggiato il pensiero di trasformare la società medesima o di riorganizzarla sopra altre basi, ciò nondimeno queste combinazioni si presentavano ancora sotto un aspetto di riuscita dubbia e troppo lontana per farvi sopra alcun assegnamento nelle perduranti strettezze finanziarie.

Intanto per queste linee ricorreva al pari e forse più che per quelle di altre società e di altre località il prevalente bisogno d'impedire qualunque anche momentanea interruzione nella loro attuazione; onde era necessità ineluttabile per quanto dolorosa di prevenire le conseguenze di un abbandono assoluto per parte della società quando fosse per decadere dalla concessione.

In questo caso il Governo, per non trovarsi spogliato dei mezzi necessari per far progredire i lavori di ufficio a mente degli articoli 7 e 8 della legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo (allegato E) ed intanto che si avesse campo di procedere nei modi previsti dagli articoli 252, 253 e 254 della legge sulle opere pubbliche (allegato F), avente la suddetta data, si trovò in debito di provvedere a questa eventualità estrema colla emanazione del decreto reale num. 4064, col quale viene allogato nel bilancio dei lavori pubblici il fondo di quattro milioni di lire.

Piaccia ora alla nazionale rappresentanza, dove consenta nelle ragioni di necessità e di convenienza, dalle quali fu il Governo indotto ai provvedimenti sovra esposti, accordare ai medesimi la propria autorevole sanzione approvando l'unito disegno di legge.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi recano che l'imperatrice Eugenia ha fatto una breve gita a Rennes, dove si recò a visitare la principessa Bacciocchi che nel salire in carrozza, cadde e si ruppe una gamba. L'imperatrice, però, è già di ritorno a Parigi.

L'*Indicatore* di Mecklenburgo assicura che i negoziati tra la Francia e il Mecklenburgo sulla questione della tariffa dei vini sono prossimi alla desiderata soluzione.

La *Nuova stampa libera* di Vienna del 18 annunzia che il *Libro rosso* austriaco sarà composto di varie parti consacrate agli affari germanici, alla questione d'Oriente e agli affari commerciali. Ciascuna parte sarà preceduta da un'esposizione in lingua tedesca e in lingua ungherese.

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 19:

« In seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri si proibirono gli arruolamenti per l'esercito pontificio in tutta l'estensione dei paesi ereditari slavo-tedeschi e si sono già spediti alle autorità le relative istruzioni. »

Leggiamo nella *France* del 20:

« Si dice che il rappresentante degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto dal proprio governo delle istruzioni per aprire negoziati riguardo a un nuovo trattato marittimo e commerciale che avrebbe per iscopo di agevolare alla Prussia i mezzi per accrescere in breve tempo le proprie forze navali. »

Il governo del Chilì ha trasferito alle navi con bandiera della Confederazione della Germania del Nord i privilegi di cui godevano ne'suoi porti le navi dell'antica Confederazione germanica.

Da una corrispondenza da Montevideo, 14 dicembre, al *Commercio* di Genova, togliamo la seguente notizia:

« In data di ieri questo governo decretò il corso forzoso dei biglietti di Banco per il termine di sei mesi, giustificando siffatta misura con il motivo della esportazione dell'oro eseguita in questi giorni sopra grande scala.

« La determinazione del governo, tutta propizia ai speculatori delle Banche, disgustò assai il pubblico e cagionò il premio dell'oro di 2 0[0, in vista di maggiori aumenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 5 gennaio corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale a datare dal 1° gennaio 1868 gli ispettori delle gabelle di terza classe saranno quarantacinque. I sotto-ispettori sono ridotti ad undici.

La somma stanziata per indennità di giro agli ispettori è portata a lire 105,800 (centocinque mila e ottocento), quella invece fissata per lo stesso titolo pei sotto-ispettori è ridotta a lire 7,700 (sette mila e settecento).

Conseguentemente vi saranno trentaquattro ispettori coll'indennità di giro in lire 1,200, e sessantacinque con quella di lire 1,000.

2. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha approvato con decreto del 30 dicembre 1867 il riparto della somma di L. 100 mila disponibile sul bilancio 1867 in sussidio ai comuni e consorzi per opere stradali, giusta la tabella pubblicata oggi dalla *Gazzetta ufficiale*.

3. La notizia che S. M. il Re, di suo moto proprio, con decreto in data dell' 11 dicembre 1867, si è degnata nominare a grand'ufficiale dell' ordine mauriziano il conte Giovanni Gozzadini, senatore del regno.

4. La collocazione in aspettativa di un sotto-commissario di guerra nel Corpo d' intendenza militare.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

6. Un elenco delle persone che, con decreti del novembre e dicembre decorsi, il ministro dell'interno nominò segretarii, con voto, delle Commissioni incaricate di proporre le persone meritevoli della medaglia per i benemeriti della pubblica salute.

7. Un decreto del ministro delle finanze in data del 18 settembre 1867, con il quale vengono stabilite le attribuzioni della direzione speciale instituita in Foggia con il R. decreto del 28 agosto 1867, n. 3897.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 GENNAIO

Presidenza del vice-presidente RESTELLI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale.

BERTI vorrebbe che gli fosse riserbata la parola dopo la discussione di uno dei bilanci onde dare qualche schiarimento intorno ad un decreto da lui pubblicato relativo alla pubblica istruzione e che fu fatto ieri segno di censure da qualche deputato.

MELCHIORRE appoggia questa domanda chiedendo che venga fissato un giorno per questa discussione.

PRESIDENTE dichiara che essa rimane fissata al termine della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussine del bilancio attivo e più precisamente dei capitoli rimasti in sospeso a richiesta della Commissione generale del bilancio.

Fra questi vi è il capitolo 1° che riguarda la tassa sui fondi stabili rustici per la quale Ministero e Commissione fissano L. 113,430,619 89.

FIASTRI propone e svolge un ordine del giorno inteso ad alleviare certi pesi che colpiscono ingiustamente i fondi rustici nelle province modenesi. Dice che questo peso è una nuova tassa che dovrebbe invece colpire i fabbricati.

I reclami contro il modo di applicare questa imposta furono numerosissimi ed è necessario che il governo si occupi di questo argomento. L'oratore si estende specialmente sull'errore avvenuto nella calcolazione del numero degli ettari non censiti e nella valutazione delle case coloniche.

CAMBRAY-DIGNY sarebbe disposto di accettare quella parte dell' ordine del giorno che si riferisce agli errori incorsi nell'applicazione della legge.

SORMANI-MORETTI appoggia la mozione Fiastri.

La Camera approva indi un ordine del giorno modificato dall'on. Fiastri nel seguente senso ed accettato dal ministro:

La Camera invita il governo a nominare una Commissione composta di rappresentanti delle finanze e di quelli delle provincie modenesi, incaricata di accertare certi errori incorsi nella applicazione dell'imposta sui beni rustici e di proporre il modo di ripararli.

CAMBRAY-DIGNY dà al deputato Mussi gli schiarimenti chiestigli ieri sulla percezione del diritto sui pesi e misure e dice che presenterà a questo proposito un apposito progetto di legge.

MUSSI ringrazia l' on. ministro delle spiegazioni fornitegli e ne trae di ciò conferma che il governo ha percepito, fino ad oggi, illegalmente questa imposta. Ne tesse la storia e vuole rivendicare per i comuni e per la provincia i loro diritti che poco a poco vennero loro tolti. Cita quale era lo stato delle cose in Lombardia sotto l'Austria ed infiora questo discorso con allusioni ora aggressive per la destra ed ora facete e che sollevano a più riprese i rumori o l'ilarità della Camera.

L'oratore divaga lungamente sopra mille argomenti ed il presidente lo richiama ripetutamente alla quistione.

CAMBRAY-DIGNY gli ripete che le finanze non hanno il diritto di cedere ai comuni i diritti sui pesi e sulle misure senza una legge; ora egli promette di presentare questa legge, nè può promettere di più.

MUSSI vuole che la Camera cancelli questo capitolo dal bilancio e ne restituisca il provento ai comuni.

DE BLASIIS trova inopportuna questa cessione perchè ritarderebbe di molto l'unificazione dei pesi e misure.

PISSAVINI presenta e svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a fare sì che i comuni possano godere del beneficio accordato loro dall'articolo 118 secondo alinea della legge priovinciale e comunale, il quale stabilisce che i comuni hanno diritto alla percezione di questi diritti. Non v' è dunque bisogno di nessun nuovo progetto di legge per autorizzarneli.

MUSSI accetta questo ordine del giorno.

SANGUINETTI presenta un ordine del giorno inteso a prendere atto delle dichiarazioni del governo che presenterà un progetto di legge.

CAMBRAY-DIGNY crede che l'articolo 118 non possa interpretarsi in modo così assoluto come lo intende l'on. Pissavini.

SANGUINETTI dimostra al deputato Mussi come non in tutti i paesi il diritto del peso pubblico appartiene ai comuni. Raccomanda perciò il suo ordine del giorno alla Camera ed esprime la speranza che il progetto di legge che il ministro delle finanze presenterà e provvederà ad una unificazione in proposito.

SORMANI-MORETTI chiede che dall'ordine del giorno Pissavini sia tolta la designazione delle parole *comuni lombardi*.

CAMBRAY-DIGNY dice che nel progetto di legge che presenterà sarà pensato a tutti i comuni italiani.

Chiusa la discussione, la Camera approva dopo prova e controprova l'ordine del giorno Sanguinetti.

FERRARIS (per una mozione d'ordine) prega la Camera a chiedere alla Commissione qualche schiarimento intorno alle conferenze avute col ministro delle finanze per ciò che riguarda i capitoli dei bilanci sui quali essa non aveva potuto ancora formare un'opinione. Si riserva poi di fare qualche osservazione.

VALERIO risponde che infatti la Commissione generale del bilancio ebbe dal ministro delle finanze le chieste spiegazioni e ne dà parte alla Camera per ciò che riguarda specialmente la legge sulla ricchezza mobile.

PRESIDENTE chiede alla Commissione se essa si è posta d' accordo sul capitolo terzo, che riguarda la ricchezza mobile.

CAPPELLARI parla sul regolamento di questa tassa, e propone un ordine del giorno inteso a stabilire che per famiglia s'intenda il padre, la madre e tutti i figli consociati al lavoro, e non il padre, e la madre ed i figli non minorenni, come è adesso stabilito.

MARTELLI-BOLOGNINI fa altre osservazioni sopra questa legge.

DEPRETIS rende conto dei punti sui quali la Commissione ha potuto mettersi d'accordo col ministro per ciò che riguarda la ricchezza mobile. Il punto principale consiste in ciò, che fu stabilito di proporre alla Camera un'alinea all'articolo secondo della legge, in virtù del quale è stabilito che la legge del 28 maggio 1867 non sarà applicata nel 1868 che per quelle parti di tassa che il governo percepisce per mezzo di ritenuta. L'altra parte della tassa per il 1868 non sarà percepita che nel 1869.

FERRARIS chiede alla Commissione se essa potè convincersi che la cifra del disavanzo annunziato dal ministro nella sua esposizione finanziaria è esatta.

DEPRETIS ricorda che la Commissione stessa aveva chiesto di differire la discussione del bilancio precisamente allo scopo di potere esaminare l'argomento e farsene un criterio.

Sgraziatamente quella dilazione non fu accordata e perciò essa non potè occuparsi di questo importantissimo argomento, quindi non potrebbe l' oratore dire ora alla Camera l' opinione della Commissione in proposito.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Mellana e Ferraris dopodichè il presidente, riassumendo la discussione dice che, siccome quasi tutti sono d'accordo che la ricchezza mobile del 1868 non verrà percepita che nel 1869, si tratta ora soltanto di sapere se la somma per questa tassa deve o meno figurare nel bilancio del 1868 nelle cifre proposte dal ministero.

FERRARIS non trova sufficienti le spiegazioni dategli dal Governo e dalla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY dichiara essere sempre pronto a discutere sulle cifre ch' egli espose dinanzi alla Camera.

LUALDI vorrebbe che si facesse appello ai facoltosi onde si affrettino a pagare la ricchezza mobile, anzichè differire la percezione di questa tassa; ciò è necessario ed indispensabile, perchè siamo arrivati al punto di vedere vendere i Buoni del tesoro ad un tasso vergognoso.

Rinasce la prima discussione sulle opinioni della Commissione intorno al disavanzo esposto dal ministro e che l'on. Ferraris vorrebbe conoscere.

DEPRETIS gli ripete che la Commissione stessa non ha potuto prendere nessuna deliberazione per mancanza di tempo; che molti dati furono da essa chiesti al Ministero e ricevuti, e che la Commissione si mise imm ediatamente all'opera.

L'oratore Depretis risponde pure al deputato Lualdi dimostrando come la Commissione si preoccupi quanto chiunque dei bisogni delle finanze e gli espone per quali gravi considerazioni essa siasi indotta a proporre una modificazione all'articolo 2 della legge. Vorrebbe l'on. Depretis che frattanto si procedesse oltre nella discussione dei singoli capitoli rimasti in sospeso.

CRISPI si lagna del ritardo posto nella distribuzione del resoconto ufficiale della esposizione finanziaria. Mentre un giornale la pubblicò per intero, i deputati dopo tre giorni non l'hanno ancora ricevuta. Esorta il presidente a fare sì che questi ritardi cessino.

Parla poi della tassa sulla ricchezza mobile, ne dimostra gl' inconvenienti e le imperfezioni; sostiene che tutte le modificazioni non miglioreranno la legge. Varrebbe meglio toglierla interamente e crearne un' altra. (*Movimento*) Vuole che si abbia il coraggio di desistere da idee false e di convenire che si ebbe torto quando lo si ha avuto. Bisogna che si trovi il modo di colpire tutta la ricchezza mobile, ecco il rimedio...

A destra. Bella scoperta! Ce lo suggerisca questo mezzo.

CRISPI continua a dimostrare che bisogna trovare il modo d'impedire la sottrazione della rendita imponibile.

CAMBRAY-DIGNY non può accettare il suggerimento e l'asserzione assoluta che questa tassa non renderà mai nulla. D'altronde, se si dovesse abolire questa e stabilire un'altra tassa, in fondo a due anni non avremmo preso neppure un soldo.

Vi sono nella tassa attualmente vigente molti difetti: cerchiamo di correggerli il più che sia possibile, e per carità non pensiamo a nuove tasse.

Giustifica poi il ritardo nella distribuzione dei resoconti ufficiali, che dovettero essere minutamente esaminati da lui per verificare le cifre.

MINGHETTI spiega per qual ragione la Commissione inscrisse nel bilancio 1868 una somma minore a quella proposta dal ministro.

Risponde poi all'on. Crispi e conviene che se errò allorchè nel secondo semestre del 1867 s'inscrisse nel bilancio il provento della ricchezza mobile, mentre non si suppose che l'applicazione di questa tassa doveva richiedere un tempo di almeno 10 mesi. Vennero gli arretrati, e questo stato di cose compromise in un certo grado i risultati della tassa.

Un altro errore fu quello di volere modificare questa tassa prima che essa abbia potuto radicarsi e prendere piede nel paese. Tutte le tasse nascono difformi e storpiate; spetta al tempo di raddrizzarle. Ora con quale fondamento volete dopo soli tre anni disperare dell' avvenire di quella sulla ricchezza mobile; perchè vuolsi tutto rovesciare senza neppure aspettare il frutto della pianta che avete seminato? (*Viva approvazione*) Il deputato Crispi ha torto di dire che la tassa sulla ricchezza mobile ha fatto fiasco e di volere capovolgere tutto. Abbiamo errato; il risultato fu in parte compromesso; ora noi dobbiamo correggerla, modificarla, riparare al mal fatto per poca esperienza, e vedere di fare sì che i risultati futuri rispondano ai bisogni delle finanze senza colpire troppo duramente i contribuenti. Ecco il nostro dovere. (*Approvazione vivissima a destra ed al centro*).

CRISPI ricorda come al momento della discussione di questa tassa la sinistra voleva la quotità mentre la destra volle il contingente. La destra vinse ed ecco la causa dell' insuccesso. (*Oh! Oh! Rumori*). Sostiene l'oratore che è dai suoi banchi, da lui e dall'on. Musolino che vennero i buoni consigli. (*Disapprovazione e rumori*).

Dopo una breve replica dell' on. Minghetti il deputato Mellana prende la parola per combattere certe asserzioni di quel deputato; parla degli inconvenienti della legge sulla ricchezza mobile; dice che la Camera dovette sanzionare legislativamente questo *ruberizio*. (*Ilarità vivissima sopra tutti i banchi della Camera*).

Voci: La chiusura! La chiusura!

MELLANA propone di radiare dal bilancio quella somma.

Sopra il capitolo 3 che riguarda la ricchezza mobile, Commissione e Ministero sono d'accordo per L. 72,843,771 35.

È approvato.

CAMBRAY-DIGNY presenta un progetto di legge per la coniazione di 20 milioni di monete di bronzo.

PLUTINO fa qualche osservazione contro la coniazione dei centesimi; siccome però i deputati hanno già cominciato a scendere rumorosamente dai loro scanni ci è impossibile di udire le sue parole e la risposta del ministro.

La seduta è sciolta alle 5 1[2.

CRONACA DI FIRENZE

Con sua notificazione in data del 21 corrente, la Direzione generale dei telegrafi annunzia che la stazione di porta al Prato in Firenze accetta dispacci per l'interno di di questa città colla tassa ridotta di centesimi 50, come già si pratica dagli uffici telegrafici al palazzo Riccardi, al ministero dei lavori pubblici, alla stazione centrale della ferrovia ed a quella succursale a porta alla Croce.

La Società geografica italiana terrà l'assemblea generale il 26 corrente a un'ora pomeridiana nella sala del Buonumore via Ricasoli, n° 50, che il signor ministro dell'istruzione pubblica metteva gentilmente a disposizione dello scientifico consesso.

L'ordine del giorno porterà:

1. La definitiva approvazione dello statuto;
2. La nomina del presidente, dei sottopresidenti, dei segretari, e di tutte le altre persone componenti il Consiglio dirigente.

Martedì, 21, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi, due perturbatori della pubblica quiete ed un questuante molesto.

Nello stesso giorno, per ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato un quadro di furtiva provenienza.

A cominciare dal 1° febbraio prossimo i giorni di ostensione nelle sale del Museo al pubblico isaranno i martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle ore 12 m. alle ore 4 pom.

Il prof. Tommaso Del Beccaro, autorizzato dal R. governo, darà, nel museo di fisica e storia naturale, un corso libero di *analisi superiore*.

Quei giovani che desiderassero seguire tal corso sono invitati ad inscriversi presso la segreteria del Museo medesimo dentro il corrente mese di gennaio.

Domani, a ore 11 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti nella sua lezione di filosofia tratterà del *Dualismo greco nell'arte del bello*; e a ore 2 pom. il professore A. Gennarelli continuerà le sue lezioni sulle antichità americane, svolgendo le ragioni per le quali le arti in America ebbero forme ed espressioni speciali.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di giovedì 23 febbraio a ore 7 1[2 si rappresenta l'opera *Violetta* ed il ballo *Il profeta*.

Sala della Società filarmonica. — La sera di venerdì, 24 gennaio, alle ore 8 1[2 precise, gran concerto vocale e strumentale che darà il pianista Michele Rayes Scotto, coadiuvato gentilmente da più distinti artisti e professori di questa città.

Per la parte vocale: Signorina Ersilia Martini (soprano), sigg. Luigi Robles (tenore) Giovanni Sbolgi (baritono).

Per lo strumentale: sig. Giovanni Bimboni (clarinista) sig. Giovacchino Bimboni (trombone) sig. Attilio Ricci (violinista), sig. Augusto Morroni (tromba).

Maestri pianisti: sigg. Luigi Robles, Silvio Moschini, Angelo Auzzani, Raffaello Biffoli.

Maestro concertatore per la parte vocale, sig. Emilio Bianchi.

Biglietto d'ingresso L. 5 indistintamente.

Nella giornata del 21 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 5,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

* — La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 15 corrente, furono aperte al servizio telegrafico del Governo e dei privati le stazioni della ferrovia meridionale in

Aversa (provincia di Caserta).
Caserta (id.).
Cava dei Tirreni (provincia di Salerno).
Napoli (provincia di Napoli).
Scafati (provincia di Salerno).
Solopaca (provincia di Benevento).

— In data del 20 corrente, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia scrive:

Le vendite dei beni demaniali, anche di fronte alla grave concorrenza che loro fanno quelle dell'asse ecclesiastico, procedono sempre con buon successo, tantochè anche per la scorsa decade furono notificati alla Società alienante n° 25 contratti per il complessivo valore di L. 115,429 49.

Le alienazioni anzidette vanno ripartite nel seguente modo: Alessandria, lotti 8 per lire 10,429; Ancona, 3 per lire 29,179 47; Modena, 6 per lire 381,526 02; Napoli, 8 per lire 24,295.

A tutto ciò conviene aggiungere che, sulle vendite già eseguite, il governo ottenne il versamento di più che 21 milioni, netti da qualsiasi commissione dovuta alla Società alienante, e che le obbligazioni delle serie non estratte si mantengono a L. 400 e 402, vale dire ad un tasso più elevato di quello della emissione.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 21 corr. scrive:

La notte del 19 al 20 corrente la circolazione dei convogli su la linea Bologna-Padova venne interrotta al Ponte del Reno presso la stazione di Poggio Renatico, in causa dei numerosi massi di ghiaccio galleggianti, che battendo violentemente contro le stillate del ponte provvisorio di legno, ne rendevano pericolosa la transitazione.

L'Amministrazione delle ferrovie provvide tosto al trasbordo dei passeggieri che viaggiavano coi treni 58, 51, 52 e 53 ed oggi, essendo cessata la piena del fiume e quindi rimosso ogni pericolo, venne regolarmente ripreso il servizio.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 21, è giunto fra noi S. E. il conte Apponyi, ambasciatore austriaco a Londra.

— Al *Conte Cavour* del 21 scrivono in data del 14 da Vado in Liguria:

Oggi la bandiera nazionale sull'entrata di una galleria della ferrata ne annunziava compiuto il traforo. Questa galleria è tra Spotorno e Vado, ed è lunga 1200 metri a un dipresso. Lunghesso il litorale si lavora alacremente e speriamo che tra due anni i lavori ferroviari saranno terminati.

— Nella *Lombardia* di Milano del 21 corr. si legge:

Dalla prefettura è già pervenuta al regio delegato straordinario del nostro municipio l'approvazione della nomina degli assessori, fattasi sabato scorso dal Consiglio. Oggi quindi la nuova Giunta entrerà in funzione, e cesseranno i poteri del regio delegato.

Finora, contrariamente a quanto si è pubblicato da qualche giornale, non si è dal Governo fatta alcuna scelta per la carica di sindaco. Il cav. Bellinzaghi, designatovi dalla pubblica voce, è partito per Firenze, non già per prestare il giuramento come sindaco (giuramento che va prestato nelle mani del prefetto), ma per assistere alle discussioni della Camera, essendo, com'è noto, deputato.

Pare poi che il Governo intenda procrastinare di qualche mese la nomina del sindaco, ed interinalmente pare chiamato a presiedere la Giunta il conte Marco Greppi.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 20, S. A. R. il duca di Aosta riceveva diverse persone in particolare udienza, fra le quali il rettore ed il Consiglio accademico della Università.

Ieri i RR. principi si recarono alla passeggiata alla Riviera di Chiaia, accolti ovunque da profondi segni di rispetto e di simpatia.

Ieri a sera poi, il teatro di San Carlo risplendeva della luce di quadruplicata illuminazione ed era rallegrato dalla eccezionale affluenza di distinti spettatori, tra cui notavansi signore elegantissime e gran numero di ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito in brillanti uniformi.

Il duca d'Aosta e la principessa sua consorte vennero accolti, al loro primo affacciarsi dal palchetto reale, da un doppio saluto di generali applausi; ed un altro ne fu pure ad essi tributato quando lasciarono il teatro, sul finire del ballo.

— Al *Precursore* di Palermo del 19 scrivono da Monreale:

Martedì, 14 corrente, ad ora una di notte non suonata due o tre individui si appostavano quasi nella piazza del Duomo e tirando dei colpi di arme a fuoco ferivano alla testa certo Giovanni Di-Piazza nel mentre misurava del vino nella sua bettola, come pure veniva ferito alla testa un giovinotto a diciassette anni che comprava del vino. Il primo moriva dopo un'ora senza profferire parola, il secondo trovasi all'ospedale.

Giovedì, 16 corrente, ad ore 9 a. m. si teneva passo in contrada Croce, cento passi da Monreale, e vennero derubati due pescivendoli della somma che si avevano di sopra, percossi ed un colpo di arma a fuoco si ebbero, ma non furono feriti.

La sera dello stesso giorno verso la solita ora una non suonata, certo mercaio ambulante a nome Girolamo Loiacono, giunto alla via dello Spasimo, due colpi di arma a fuoco lo ferivano nel petto, e cadeva vittima sull'istante e questo tutto per opera della *mafia* morrealese.

VARIETÀ

DISASTRI CAGIONATI DALLA NEVE

Le straordinarie nevi cadute nei giorni decorsi, scrive la *Nazione* del 22, furono causa di una orribile catastrofe sui nostri Appennini.

« Quasi sulla cresta del monte Calzolano che si innalza per 2012 braccia al di sopra del livello del mare e fa parte della catena dei nostri Appennini, sparsi attorno una chiesa detta di *S.* Bartolomeo si trovano alcuni casolari dominati da una rocca diruta già celebre fortilizio di Mainardo degli Ubaldini ed avente per nome la rocca di Lozzole.

« In uno di quei miseri tuguri isolato e molto distante dagli altri e ben più prossimo alla vetta del monte, in luogo denominato *Il Cigno*, dimoravano i pastori Giuseppe ed Anna coniugi Poli con tre piccoli figli ed un garzone.

« La straordinaria rigidità della stagione invernale non è a dire se in quelle alpestri giogaie fossesi fatta sentire; basti dire che tale e tanta in questi ultimi giorni era stata la *bufa*, come si dice in quei luoghi, che la neve alzatasi per circa tre metri aveva fatto cessare fra quegli abitanti ogni comunicazione.

« Resasi però da qualche giorno meno inclemente la stagione, quei di Lozzole non vedendo più sul casolare del *Cigno* sorgere il fumo, unico indizio che entro quelle misere case vi sia chi vive, nè avendo udito il mugghiare dell'armento, vennero in sospetto che qualche disgrazia avesse colpito i Poli, e piuttosto che ascendere a quell'abituro, cosa estremamente pericolosa e difficile, pensarono di far sì che del loro sospetto venissero intese le autorità del capo luogo, per il che fra mille stenti due dei più animosi denunziarono il fatto alla polizia di Palazzuolo. E sebbene l'avviso giungesse in tempo di notte i RR. carabinieri unitamente al delegato di pubblica sicurezza immediatamente si posero in via, vincendo inaudite difficoltà e pericoli fino al punto di aver dovuto abbandonare le armi, e muniti di vanghe lavorare con gli altri per aprirsi una via, dopo sette ore di disagi giunsero a *Cigno* ed aperta a forza la porta della casa si parò loro davanti un quadro spaventevole.

« Due poveri bambini, uno di un anno e l'altro di due, giacevano cadaveri sulla nuda terra, stando abbracciati e rannicchiati accanto ad una giumenta, che, rotta, a quanto pare, la facile cancellata che separa la cucina dalla stalla, era morta per mancanza di alimento. In una culla poi presso il fuoco si vedeva cadavere una povera bambina di circa 10 mesi, avendo le braccia intirizzite e tese in alto. Nella stalla, finalmente, si trovavano 28 pecore morte di fame ed un cane che stava sfamandosi su una di esse.

« Messisi allora i RR. carabinieri a fare ricerca dei genitori e non trovatili in casa, si diedero a stento a percorrere quei dintorni e, giunti che furono ad una fonte della casetta poco lontana e sottostante ad un dirupo, non poterono procedere più oltre perchè una valanga caduta da quelle alture avea tutto devastato e travolto in un profondo burrone. Ma una mezzina rimasta entro la pila ove si raccoglieva l'acqua diè quasi la certezza che i genitori dei miseri bambini, recatisi col garzone a prendere acqua a quel fonte, e costretti, per vincere le difficoltà, di andare insieme, avessero trovata la morte, travolti dalla valanga nel precipizio sottostante.

« Riportati i fatti sopra narrati all'autorità di Palazzuolo, questa si mosse allora con un'animosa schiera di lavoranti verso quel luogo di sventura, conducendo seco i medici fiscali, i quali riscontrarono che la fame ed il freddo erano state la causa della morte dei poveri bambini, e che da 8 o 10 giorni avevano cessato di vivere.

« Datisi quindi i lavoranti con ogni cura a far ricerca dei Poli e del garzone nel precipizio sottostante alla fonte, dopo numerosi sforzi ne trovarono infatti i cadaveri sepolti nella neve. »

Ecco ora quanto si legge in data del 19 corrente nella *Correspondance générale autrichienne*:

« I giornali del Tirolo riferiscono una scena commovente che, verso la fine dell'anno testè decorso, ebbe luogo nella valle di Pusterthal, distante una mezz'ora di cammino da Tolbach, e nella quale si trova il lago che porta quel nome.

« Ordinariamente, il lago di Tolbach incomincia a gelare a novembre, e rimane coperto di un grosso strato di ghiaccio dai primi di dicembre sino alla fine di marzo. Nell'inverno, non essendovi nessun'altra strada praticabile, gli abitanti di Pusterthal si giovano del mezzo di comunicazione che offre loro il ghiaccio per trasportare legnami, ed i più vecchi abitatori di Tolbach e dei dintorni non ricordano che, nella stagione invernale, sia mai stato pericoloso l'attraversare il lago.

« Sventuratamente, il 19 dicembre, sebbene il lago non fosse più che una grande estensione di ghiaccio, e sebbene fosse già stato attraversato a più riprese, si ebbe a deplorare un disastro. Tre o quattro giorni prima la temperatura era stata più mite del consueto, ma il 19 dicembre il termometro segnava un grado sotto zero, ed un oste di Tolbach partì per la foresta che vi è presso il lago per andarvi a cercare della legna.

« Non paventando nessun pericolo, l'oste, accompagnato da due persone prese ad attraversare il lago, nella sua slitta ch'era tirata da un cavallo. Appena i viaggiatori erano giunti in mezzo al lago, il ghiaccio si ruppe fragorosamente, ed il cavallo cadde nell'acqua mentre che i tre uomini si mantenevano sul ghiaccio, e correvano alla località più vicina per chiedere soccorso e poter salvare il disgraziato cavallo. Infatti, subito quattro uomini di buona volontà presero delle corde e degli arnesi di salvataggio, e facendo sforzi inauditi riuscirono a legare il cavallo ed a tirarlo sul ghiaccio, ma nel mentre che già si rallegravano dell'opera loro, il cavallo scomparve di nuovo in mezzo al ghiaccio trascinando seco i sette suoi salvatori.

« In quella disperata situazione i sommersi, aspettando la morte, raccomandavano la loro anima a Dio; ma uno di essi, che quale soldato del corpo dei cacciatori imperiali aveva già più volte affrontata la morte, non si sgomentò, e salito di nuovo sul ghiaccio, stese la mano a' suoi compagni di sventura, e ad uno ad uno li fece salire sul ghiaccio. Correndo i più gravi pericoli, gli uomini salvati coraggiosamente dal soldato abbandonarono il cavallo, giunsero sani e salvi fino alla sponda del lago, ed allora si voltarono indietro. Il povero cavallo nitriva sollevando la testa dall'acqua, e pareva dicesse: *Se non mi salvate, io sono perduto.* Udendo quei disperati nitriti, gli uomini che poco prima erano sfuggiti alla morte, ritornarono là dov'era il cavallo, e con sforzi indicibili lo trassero sulla sponda. La povera bestia era intirizzita, nè poteva più moversi, ma coloro che lo avevano salvato presero a fregargli le membra con della neve, fino a tanto ch'egli potesse drizzarsi in piedi ed avviarsi verso la scuderia, non senza avere addocchiato un'altra volta il luogo del disastro.

« Il soldato dei cacciatori che salvò la vita a sei persone nomasi Giuseppe Sauter. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Neppur oggi la disamina del bilancio delle entrate è terminata. Se si bada alle dichiarazioni degli oratori, niuno ve n'ha che non comprenda come bisogni affrettare la fine della discussione, passando sopra alle quistioni secondarie, che a tempo più calmo si potranno definire. Ma ai fatti la cosa cambia. Non vi ha quasi titolo di entrata, per quanto piccola sia, che non abbia dato occasione a qualche parola, colla prospettiva che gli stessi argomenti tornino poi a sorgere nella disamina dei bilanci passivi; non vi ha capitolo che non abbia suscitata qualche osservazione.

Tuttavia si doveva credere che oggi la discussione sarebbe terminata, essendosi messi d'accordo la Commissione del bilancio e l'on. ministro della finanza, intorno ai capitoli ch'erano stati riservati dell'imposta sui fondi rustici, della tassa sulla ricchezza mobile e del lotto. E furono appunto la contribuzione fondiaria e la tassa della ricchezza mobile che tennero occupata la Camera per buona parte della seduta. Rispetto alla contribuzione fondiaria, l'on. Fiastri sorse a parlare in difesa delle provincie modenesi, i cui beni censiti furono aggravati della tassa che dovrebbe sopportare ben 113 mila ettari di terre non censite. Quest'anomalia è troppo grave perchè non la si abbia ad accertare, per metter riparo, se veramente sussiste, e la Camera votò un ordine del giorno, accettato dal ministro della finanza, per la nomina di una Commissione mista che provvegga.

La tassa della ricchezza mobile è stata peggio trattata. Giù botte da orbo! Non si potrebbero di certo far gli elogi d'una tassa di cui sono da esigere tre semestri, e ci pare ben difficile che il Governo ed il Parlamento possano cavarsi d'impiccio senza qualche provvedimento decisivo. Ma dall'esser l'esazione della tassa in ritardo non si avrebbe ragione di conchiudere che il principio che informa l'imposta non sia razionale ed equo, e che questa non sia vitale, e meno ancora che nel bilancio delle entrate non si avesse ad inscrivere la somma che da essa si presume di ritrarre nel corrente esercizio. L'on. Crispi sorse a condannare l'imposta, dichiarando che ha fatto fiasco, e che altra tassa bisogna sostituirle. Ma quale? E quando una tassa nuova potrebbe essere ordinata ed avere un assetto stabile?

Rispose assai bene all'on. Crispi l'on. Minghetti, difendendo la tassa, additando le cagioni de' risultati che ha dati e la possibilità di migliorarla. Il discorso dell'onorevole Minghetti fu assai opportuno ed ascoltato dalla Camera con tale attenzione, che perfino l'on. Mellana ne parve profondamente commosso, come lo attestarono le poche parole da lui pronunziate alla fine della seduta.

L'on. Ferraris fece oggi la proposta di sospendere la discussione della legge d'approvazione del bilancio attivo finchè non si conosca a qual somma salirà il disavanzo e come il ministro della finanza pensi di coprirlo. L'on. ministro ha dichiarato che è agli ordini della Camera e l'onorevole Depretis, membro della Giunta del bilancio, che spera di poter fors'anco di domani far conoscere i risultati de' calcoli della Commissione. Ma se non si ha presente la situazione del Tesoro co' suoi prospetti, come farsi un'idea precisa del disavanzo? Su questo argomento, chi s'intende un po' di finanza fa i proprii calcoli fondandoli sopra ipotesi più o meno fondate, ed anche le previsioni della Commissione del bilancio non possono avere altro carattere, per quanto stabilite sopra di accurate indagini. Si calcoli pure che il disavanzo supererà le previsioni e non ci è pericolo di sbagliare; dove ci è pericolo, è che perdendo il tempo in discussioni siffatte, manchi poi quello di adottare i provvedimenti più efficaci a coprire il disavanzo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 21. — *L'Etendard* assicura che il numero delle truppe russe riunite nelle provincie occidentali dell'impero viene molto esagerato. Soggiunge che esso non presenta attualmente alcun carattere eccezionale nè in Polonia, nè in Bessarabia.

Bruxelles, 21. — Il ministro presentò alla Camera un progetto di legge che fissa il contingente dell'esercito a 12,000 uomini in luogo di 13,000.

Vienna, 22. — È priva di fondamento la voce che Beust abbia diretto agli agenti diplomatici dell'Austria una nuova circolare circa l'eventuale attitudine dell'Austria in tutte le questioni europee.

Berlino, 22. — La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che il console prussiano a Belgrado ricevette istruzioni di fare delle osservazioni al governo della Servia circa gli armamenti.

Londra, 22. — Il dottore Train fu posto in libertà dopo di avere promesso che non incoraggirà il fenianismo in Irlanda.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 22 *gennaio*

	21	22
Rendita francese 3 % . .	68 65	68 60
» italiana 5 % in cont.	43 45	43 05
» » fine mese	43 25	42 92
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	168 —	168 —
Ferrovie Austriache . .	512 —	512 —
Prestito austriaco 1865	332 —	336 —
Ferrovie Lombardo-Venete	345 —	343 —
» Romane	47 —	49 —
Obbligaz. »	93 —	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	35 —

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . . . 92 7[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI BOMBALDO, *gerente*.

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 22 gennaio

5 %	C. l.	49 47 1[2 d.	49 42 1[2
Id.	FC. l.	49 55 d.	49 52 1[2
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 25 d.	70 —
3 %	C. l.	33 70 d.	33 50
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1453 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1605 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	401 — d.	400 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 25 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 49 50-52 1[2 per fc.
Napoleone d'oro 22 90 — 22 88

Borsa di Milano del 21 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	49 32 —
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1590 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	177 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —	118 — —
» Beni demaniali . . .	— —	402 50 —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Torino del 21 gennaio

Corso legale 49 40
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 75 — 22 80
Argento a L. 14 65 p. 0[0
Rame a L. 1 50

Il 17 gennaio corrente, in Canelli, dopo lunga e tormentosa malattia di cancrena, Teresa Caire nata Sardi, vedova di Giovanni Caire, nell'ancor vegeta età di soli cinquantacinque anni, rendeva l'anima a Dio.

L'estinta era un angelo di rassegnazione, che fu amorevolmente assistita e confortata dalle sue tre figlie, dalla sorella, dal sacerdote Lazzarino e da affezionati servitori, che sebbene fossero profondamente addolorati di vederla in fine di vita, fecero forza a se stessi per non turbare con i loro pianti gli ultimi solenni momenti in cui Teresa Caire passava a vita migliore con il nome di tutti i suoi cari sulle labbra.

Gli amici e conoscenti cui non fosse ancora giunta la dolorosa notizia, l'attribuiscano ad involontaria dimenticanza, e serbino cara memoria dell'estinta, affinchè dessa ne possa gioire nell'urna che l'accolse.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N° 14

Sono aperti gli abbonamenti pel 1868 con premi gratuiti straordinari al Giornale di gran formato

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

IL PIÙ RICCO GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA

Si pubblica due volte la settimana, il giovedì e la domenica.

1000 INCISIONI ACCURATISSIME OGNI ANNO

Disegni d'attualità — Avvenimenti politici — Inaugurazioni ed altre cerimonie — Ritratti di celebrità — Copie di quadri — Disegni artistici — Allegorie — Invenzioni e scoperte — Industrie — Monumenti — Viaggi — Scienze — Storia naturale — Spettacoli, ecc., ecc. Tutto quanto accade infine di rimarchevole nel corso dell'annata viene riprodotto e commentato nell'*Illustrazione universale.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno d'Italia	L. 20 —	L. 11 —	L. 6 —
Idem per la Svizzera e Roma	» 22 —	» 13 —	» 7 —

FREMII GRATUITI AGLI ASSOCIATI ANNUI

Essendo esaurita l'edizione degli **APOSTOLI** di **Renan** che si dava in Premio agli abbonati annui, chi prenderà d'ora innanzi l'associazione all'**Illustrazione Universale** per l'intera annata 1868, riceverà franco di porto in **DONO** le due seguenti importonti pubblicazioni:

1. La Strenna dello Spirito Folletto pel 1868, riccamente illustrata.

2. Nostra Signora di Parigi, Romanzo di *Vittor Hugo* — Un volume illustrato da 30 accurate incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano.

LA LEGA PACIFICA

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO INDUSTRIALE

Comincierà le sue pubblicazioni al 1° del prossimo febbraio ed avrà per programma l'emancipazione d'Italia dall'estero, sia nella politica che nell'industria

Una numerosa redazione e corrispondenti in tutte le città d'Italia e nelle principali d'Europa faranno della ***Lega Pacifica*** uno dei giornali più interessanti della penisola, sia per le questioni in esse trattate, sia per l'abbondanza delle notizie.

Le ***Lega Pacifica*** pubblicherà inoltre il Gazzettino dei Tribunali, la Rivista dei teatri e una serie di romanzi interessantissimi nelle sue appendici.

Prezzi d'abbonamento

Anno L. 20; semestre, lire 11, trimestre, lire 6.

Le associazioni si ricevono in TORINO, via San Dalmazzo, n. 20.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

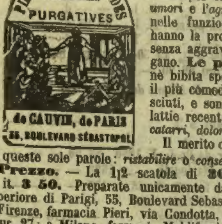
AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme. Bagni di Montecatini 1° 1868.

LA DIREZIONE

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi in queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI

IN

MODENA

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore sempre crescente col quale si in Italia che fuor vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato le maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cotteghini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.	Burro fresco di Milano.
Galantine di Pollo Milanesi.	Pepe[illegible]
Idem di Maiale Bolognesi,	[illegible]oni del Biffi.
Senape Inglese Colmans,	Krauti tedeschi
Aceti Balsamici premiati.	Vini e liquori etc.

Ed altre specialità gastronomiche sì nazionali che estere.

CARLO GASPERINI
che firma GIUSEPPE BELLENTANI.

VALORE TERAPEUTICO
DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO

DI GRIMAULT E COMPAGNIA

farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi.

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emoragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e sopratutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, *medico dell'ospedale San-Luigi, a Parigi.*

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, *capo della clinica della facoltà di Parigi.*

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, *chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.*

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi,

HERVEY DI CHEGOIN, *membro dell'Accademia di medicina.*

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, nè fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, *aggregato della Facoltà di medicina*

Depositi: — Firenze, farm. reale italiana, al Duomo; Farm., della legazione britannica, via Tornabuoni, e farm. Groves Borgognissanti — Livorno, farm. di G. Simi — Milano, farm. di Carlo Erba e farm. Manzoni via della Sala, 10

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni lintafiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. **Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.**

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

GENGIVIARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27, Firenze.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposiso generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

È uscito il 2.° volume

DEGLI

ELEMENTI D'EUCLIDE

tradotti con note, aggiunte ed esercizi dai professori

Enrico Betti e Francesco Brioschi

Questo 2.° volume contiene i libri 4.° 5.° e 6.° e costa quanto il primo volume cioè L. 1 50 franco di posta.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo alla Libreria degli Scolari in Firenze via de' Panzani N. 18.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Steroscopio,

Vedute di Spagna senza colori	L. 0, 60
Costumi spagnuoli id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione	» 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. DANTE FERRONI, Via Cavour N. 27, *Firenze.*

CHI POTESSE

cedere un giorno dopo l'arrivo il giornale *Le Calignani S.*, si rivolga alla Società generale d'annunzi, sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba.* La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PER LIRE 16 SVEGLIA PENDOLO

tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

Fabbrica

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare. Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour

DENTORINA E PASTA DENTIFRICIA RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La pasta dentifricia ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

L'uso di questo **Olio** già sperimentato con successo superiore ad ogni altro, serve principalmente nei bambini di temperamento delicato, alle donne che soffrono d'irregolarità nelle mestruazioni, negli individui indeboliti da malattie o da disordini di una vita agitata; utilissimo nella tise, bronchiti e nel rachitismo. — Prezzo L. it. 2 ogni bottiglia. Presso il laboratorio chimico di Edoardo Carresi, via S. Gallo, N. 52, Firenze. — Deposito, nelle principali farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata e debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti.** *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malagutí; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Il N. 500 L. it. 10 — / Il » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

POMATA COCOMERI

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda l'imbianchimento mantenendo la cute sempre fresca e sana.

Prezzo L. 1,50

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

BENZINA ITALIANA.

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'Acqua antisifilitica preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa ga[illegible]ita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento a[illegible] uretra e infiammazioni agl'intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 gi[illegible]rni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorrea* e *Gonor*[illegible] nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltipl[illegible]cità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per q[illegible]uest'Acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.